

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 18 ottobre 2016



CNI

Italia Oggi 18/10/16 P. 35 Ingegneri verso le urne Candidature il 24 ottobre Gabriele Ventura 1

EDILIZIA SOSTENIBILE

Stampa 18/10/16 P. 28 È di legno e ricicla tutto Ecco la casa del futuro Franco Giubilei 2

MERCATI FINANZIARI

Sole 24 Ore 18/10/16 P. 28 La corsa del surplus commerciale Marco Fortis 4

BANDA ULTRALARGA

Sole 24 Ore 18/10/16 P. 14 Banda ultralarga, corsa a quattro Andrea Biondi 6

SIDERURGIA

Corriere Della Sera 18/10/16 P. 30 I top manager dell'acciaio scrivono ai governanti europei: salvateci dal dumping cinese 8

AVVOCATI

Sole 24 Ore 18/10/16 P. 48 Avvocati d'ufficio, paga il Fisco Guglielmo Saporito 9

Ingegneri verso le urne Candidature il 24 ottobre

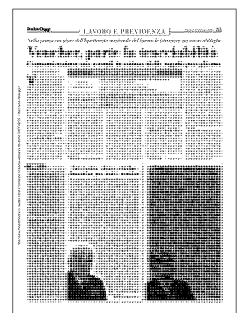
Elezioni alle porte per gli ingegneri. Il 14 novembre si svolgerà, infatti, la tornata elettorale per rinnovare il Consiglio nazionale per il quinquennio 2016-2021. Le candidature vanno inviate il 24 ottobre prossimo ed entro il 26 saranno pubblicate sul sito web del Cni. Lo specifica lo stesso Consiglio nazionale nella nota informativa inviata il 13 ottobre scorso agli iscritti. Ai fini di procedere alle votazioni, i presidenti degli ordini territoriali devono convocare apposita seduta di consiglio e il ministero, nella nota di convocazione delle elezioni, ha stabilito anche che le presentazioni delle candidature dovranno pervenire alla segreteria del Cni esclusivamente nella giornata del 24 ottobre 2016 e dovranno contenere: cognome e nome, luogo, giorno, mese e anno di nascita, data di iscrizione all'albo, sezione di appartenenza. Allegato alla nota, il Cni ha inviato un fac simile. Riguardo invece le modalità di presentazione delle candidature, possono avvenire tramite presentazione o invio alla sede Cni in originale, con firma autentica ovvero corredata di fotocopia non autenticata del documento di identità, brevi manu o tramite terzi: in questo caso la segreteria del Cni rilascerà apposita ricevuta. Oppure, le candidature possono essere inviate via Pec all'indirizzo Cni segreteria@ingpec.eu corredata di fotocopia non autenticata del documento di identità. La

pubblicazione delle candidature sul sito www.tuttoingegnere.it avverrà entro le successive 48 ore. La nota ricorda anche che le cariche di consigliere nazionale e di consigliere del Consiglio territoriale sono incompatibile e che l'opzione per una delle due cariche è esercitata entro due giorni dal termine perentorio della proclamazione. Il Cni, poi, trasmetterà agli ordini la scheda elettorale da compilare nella seduta del 14 novembre, non appena sarà resa disponibile dal ministero della giustizia.



Armando
Zambrano,
presidente
Cni

Gabriele
Ventura



È di legno e ricicla tutto Ecco la casa del futuro

Costruita a Modena, ha ottenuto la super-certificazione “Promossa come l’abitazione più ecologica d’Italia”

FRANCO GIUBILEI
MODENA

Vista dalla strada, la palazzina a due piani in via Pillio da Medicina, nella prima periferia modenese, ha l'aria linda di un edificio fresco di ristrutturazione, con la sua cancellata nuova di zecca e il giardino ben curato. Se si scende in cantina, però, ecco apparire il cuore tecnologico della casa più ecocompatibile d'Italia, così com'è appena stata riconosciuta, secondo i rigidi protocolli dell'americano «Green Building Council», certificati con l'assegnazione della targa «GBC Home Platinum».

È qui, nel seminterrato, che si trovano i pannelli di controllo dell'impianto fotovoltaico montato sul tetto e della domotica. Sempre da qui si comanda l'impianto geotermico che fa circolare l'acqua lungo quattro pozzi profondi 80 metri, raggiungendo una temperatura di 14 gradi lungo i tubi che si dipanano sotto i pavimenti, il che permette il raffrescamento estivo e un certo risparmio sul riscaldamento invernale. Il risultato finale è un'abitazione dove l'autosufficienza energetica arriva a toccare l'80%. Ma non finisce qui, perché il meccanismo di

riciclo dell'acqua piovana permette un uso ridotto dell'acqua domestica in ragione del 70%. La pioggia, infatti, viene convogliata dalle grondaie in una cisterna da 6mila litri che rifornisce sia gli sciacquoni dei servizi igienici (lo sapevate che, da soli, assorbono normalmente il 40% dei consumi domestici?) sia l'irrigazione del giardino.

Elementi green

In realtà l'elenco degli elementi «green» di questa villa è molto più lungo e particolareggiato, perché praticamente non c'è un dettaglio che non sia stato progettato e realizzato nell'ottica del più ridotto impatto ambientale possibile. A cominciare dalla collocazione e dal materiale di costruzione, come spiega Andrea Serri, di professione responsabile comunicazione di Confindustria Ceramica: «È stata costruita nello spazio occupato da una casa preesistente che è stata demolita e, dunque, non c'è stato consumo di territorio, e si trova a meno di 400 metri da

pista ciclabile. Abbiamo utilizzato legname proveniente dall'Alto Adige, dunque da meno di 350 chilometri, il che è un altro requisito di ecocompatibilità, perché quanto più vicino è il luogo di produzione tanto minore è l'impatto in termini di inquinamento per il trasporto. Inoltre, per ogni albero tagliato per il legno usato per questa casa, ne è stato piantato un altro».

Welfare aziendale

Il quartiere in cui ci troviamo, una zona residenziale poco lontana dal centro storico di Modena, è uno dei primi esempi di welfare aziendale: le case, tutte a due piani con giardino e tutte realizzate nello stesso stile architettonico, risalgono al 1952 e vennero assegnate dal commendator Martinelli agli impiegati della sua azienda di aratri con un sistema di mutui agevolati. La villa di Serri è stata ricostruita con le stesse caratteristiche di quelle vicine, a parte la struttura lignea, che non si vede affatto, ma costituisce l'ossatura della palazzina: «Le pareti sono tutte in legno e altri materiali naturali come la lana di roccia, per l'isolamento termico. I triplo vetri delle porte-finestra che danno sul giardino hanno un intercapedine che limita al massimo la dispersione di calore. Ma, soprattutto, questa è una casa «carbon free»: non c'è consumo di energie fossili». La cucina, così come l'impianto di riscaldamento, non è alimentata dal gas, ma dall'energia elettrica prodotta dai pannelli solari. Quando la

produzione dell'impianto fotovoltaico eccede rispetto al fabbisogno familiare, il surplus viene ceduto a Hera, l'azienda erogatrice. Se, invece, serve più energia alla casa, la famiglia Serri la acquista dal distributore.

Agevolazioni fiscali

Altri dettagli minori contribuiscono a ottimizzare i consumi: dai sensori che sospendono l'irrigazione automatica in giardino in caso di pioggia a quelli interni per la regolazione della luce, fino agli aeratori installati in ogni rubinetto, per ridurre l'acqua in uscita. Le superfici orizzontali sono state rivestite di ceramica riciclata al 40%. Per realizzare tutto questo ci sono voluti un anno di progettazione e il lavoro congiunto di cinque professionisti, dall'architetto all'esperto di domotica, ma parte delle spese rientreranno con le agevolazioni fiscali legate alle ristrutturazioni, per non parlare dell'investimento a lungo termine sul risparmio energetico.

Complessivamente è costata fra i 2.500 e i 2.800 euro al metro quadro. «È stata una sfida: questa casa è la dimostrazione che si può realizzare un'abitazione con grandi performance di sostenibilità».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

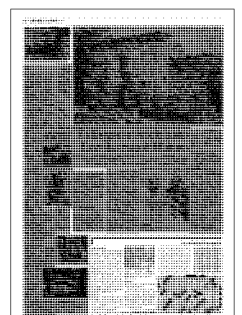




Foto: M. Bignardi/REA

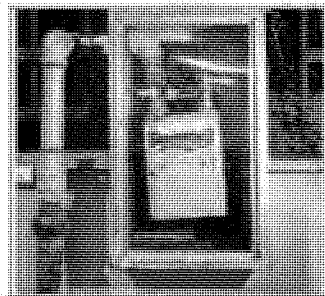
Interno ed esterno

A destra la palazzina di via Pillo da Medicina a Modena, sopra la living room: le pareti sono tutte in legno e altri materiali naturali come la lana di roccia



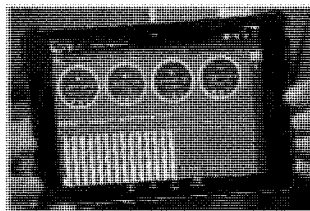
Energia solare

Sotto l'impianto fotovoltaico montato sul tetto: la casa è «carbon free» non c'è consumo di energie fossili



Torre di controllo

Sopra, nel seminterrato i pannelli di controllo della domotica e degli impianti energetici

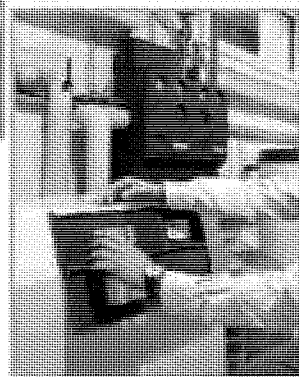


Modelino

Andrea Serrì con la moglie accanto al plastico della loro casa

Cuore tecnologico

Una centralina permette di tenere sotto controllo i principali parametri, a cominciare dai consumi energetici



MERCATI GLOBALI

La corsa del surplus commerciale

L'Italia è salita al quinto posto mondiale per l'attivo con l'estero

di **Marco Fortis**

Nonostante il rallentamento degli scambi internazionali (che pesa su tutti i Paesi esportatori), anche nel 2015 l'Italia si è aggiudicata il miglior numero di piazzamenti per competitività nel commercio mondiale subito dopo la Germania in base alla graduatoria dell'International trade centre (Itc) di Ginevra. Un secondo posto assoluto molto significativo, costruito non soltanto sui primati nei prodotti tradizionali del nostro Paese ma, anche da numerosi secondi posti che l'Italia ha conquistato a poco a poco in settori dove la Germania è il benchmark mondiale di riferimento per tecnologia e innovazione. Una ulteriore prova che il made in Italy ormai è un fenomeno molto più complesso e variegato rispetto al consueto stereotipo che ci vede produttori prevalentemente di abiti, scarpe e cibo, che pure restano dei pilastri della nostra economia.

L'agenzia congiunta di Unctad e Wto ha esaminato le performance competitive dei Paesi del mondo in 14 settori del commercio internazionale, di cui 2 rappresentati da materie prime (minerali energetici e non energetici e prodotti alimentari freschi) e 12 costituiti da diverse tipologie di manufatti. I posizionamenti competitivi di ciascun Paese originano da 5 sotto-indici che misurano per ogni settore: la quota di mercato mondiale nell'export; la bilancia commerciale; l'export pro capite; la differenziazione dei prodotti; la differenziazione dei mercati.

Se nella classifica dell'Itc la Germania si è imposta nel 2015 con ben 8 prime posizioni (praticamente in tutti i settori manifatturieri esclusi quelli della moda e l'elettronica di consumo-telecomunicazioni) nonché con un terzo posto (nel tessile), l'Italia si è confermata la seconda nazione al mondo con 3 primi posti (tessile, abbigliamento, cuoio-calzature), 4 secondi posti (manufatti di base, apparecchiature elettriche, meccanica non elettronica e mezzi di trasporto), un quarto posto (altri manufatti vari, che includono gioielleria, occhiali, articoli in materie plastiche) e un quinto posto (alimenti trasformati). Seguono per numero di

migliori piazzamenti la Cina, la Corea del Sud e il Giappone.

La Cina può vantare 3 secondi posti (tessile, abbigliamento, cuoio-calzature, alle spalle dell'Italia), un quarto posto (manufatti di base), un quinto posto (mezzi di trasporto), un sesto posto (meccanica non elettronica) e due ottavi posti (elettronica di consumo-telecomunicazioni e manufatti vari). La Corea del Sud a sua volta conquista 2 terzi posti (mezzi di trasporto e manufatti di base), un quinto posto (tessile), un settimo posto (meccanica non elettronica) e 2 noni posti (elettronica di consumo-telecomunicazioni e chimica-farmaceutica). Infine, il Giappone si aggiudica un quinto posto (apparecchiature elettriche), un sesto posto (manufatti di base), un ottavo posto (chimica-farmaceutica) e un decimo posto (manufatti vari). Tra gli altri grandi Paesi deludono gli Stati Uniti (solo un quinto posto negli alimentari freschi) e il Regno Unito (nessun posizionamento tra i primi 10 in nessun settore). Mentre la Francia non sfigura con un secondo posto (chimica-farmaceutica), un terzo posto (alimenti trasformati) e un decimo posto (mezzi di trasporto).

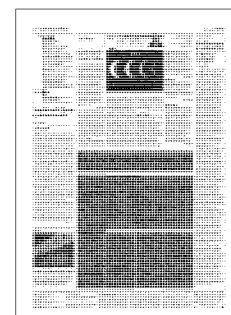
L'ottimo piazzamento dell'Italia nelle classifiche dell'Itc si fonda sempre più sulle eccellenze del nostro Paese nella meccanica (in molte tipologie di macchinari e apparecchi abbiamo superato la stessa Germania) e nei mezzi di trasporto (dove al miglioramento recente dell'auto si accompagnano i primati italiani nell'elicotteristica, nella nautica e nelle navi da crociera). Inoltre, in questi ultimi anni l'Italia ha migliorato il suo posizionamento internazionale anche in vari comparti della chimica-farmaceutica. Dal 2013, ad esempio, la bilancia commerciale dell'Italia per i prodotti farmaceutici, che era sempre stata deficitaria, è ormai strutturalmente in surplus.

Tutto ciò, unitamente al riposizionamento delle imprese italiane su valori aggiunti sempre più alti nella moda, nell'arredo-casa e negli alimentari-vini, ha permesso al nostro Paese di compiere un vero e proprio "miracolo"

in termini di bilancia commerciale, che solo in parte è stato aiutato dal calo del prezzo del petrolio (calo di cui, peraltro, hanno potuto godere tutte le economie importatrici di greggio e gas, non solo la nostra).

La bilancia commerciale italiana con l'estero, infatti, fino al 2011 era negativa (dal 2004). Poi, in base alle Trade map dell'Itc, nel 2012 è divenuta attiva risultando in quell'anno la trentunesima a livello mondiale. Nel 2013 è risultata la sedicesima, nel 2014 la decima e nel 2015 l'ottava. Non solo. In base ai dati del primo trimestre di quest'anno, nel periodo di dodici mesi che va da aprile 2015 a marzo 2016 la bilancia commerciale italiana è stata addirittura la sesta migliore al mondo per valore del surplus (52 miliardi di dollari) dopo quelle di Cina, Germania, Russia, Corea del Sud ed Olanda. Che in realtà è come dire essere quinti, dato che l'attivo olandese non origina da merci prodotte in quel Paese, ma prevalentemente da transiti nei porti di Rotterdam ed Amsterdam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Germania e Italia davanti ai big asiatici

Classifiche del Trade performance index Unctad-Wto nel 2015. Posizionamento in ciascun settore dei Paesi del G-6, Cina e Corea del Sud. Evidenziati i posizionamenti nella top ten

Settori	Germania	Italia	Cina	Corea del Sud	Giappone	Francia	Regno Unito	Stati Uniti
Prodotti alimentari freschi	25	35	49	77	90	23	41	5
Prodotti alimentari trasformati	1	5	20	66	80	3	41	38
Legno e carta	1	26	35	42	60	27	38	36
Tessili	3	1	2	5	37	23	24	35
Prodotti in pelle e cuoio	16	1	2	48	74	17	23	37
Abbigliamento	19	1	2	55	106	15	20	53
Chimica e farmaceutica	1	26	24	9	8	2	19	21
Manufatti di base	1	2	4	3	6	26	28	46
Meccanica non elettronica	1	2	6	7	11	12	14	24
Apparecchi elettrici ed elettronici	1	2	36	19	5	21	25	30
IT ed elettronica di consumo	10	28	8	9	40	18	17	31
Mezzi di trasporto	1	2	5	3	15	10	30	35
Altri manufatti vari	1	4	8	41	10	28	29	24
Minerali ed energia	21	47	70	58	79	27	23	17

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati International trade centre Unctad/Wto

Tlc. Enel, Telecom, Retelit-Eolo-Eds e Estra si contendono i cinque lotti delle aree bianche di sei regioni

Banda ultralarga, corsa a quattro

Il Consiglio di Stato respinge il ricorso di Fastweb per fermare la gara

Andrea Biondi

■ Sarà corsa a quattro per la realizzazione della rete a banda ultralarga nelle aree bianche di Abruzzo, Molise, Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana e Veneto. Non ci sarà Fastweb, che si è mossa per vie legali con ricorso al Tar per fermare le gare; non ci sarà Metroweb, prequalificata in una prima fase ma che ora si è fatta da parte in vista della fusione con Enel Open Fiber.

Sono dunque quattro i soggetti (dei sei "prequalificati") che ieri, alla scadenza del termine per la presentazione delle offerte a Infratel, società in house del Mise, si sono fatti avanti per aggiudicarsi costruzione, manutenzione e gestione ventennale della rete a banda ultralarga (che rimarrà pubblica), nelle regioni citate, all'interno delle aree a fallimento di mercato, vale a dire quelle in cui gli operatori da soli non avrebbero convenienza a investire.

Oggi si riunirà il consiglio di amministrazione di Infratel che, con nuovo presidente Maurizio Decina e amministratore delegato Domenico Tudini, con l'ex ad Salvatore Lombardo nel ruolo di direttore generale, nominerà le commissioni di gara. Da qui poi l'apertura delle buste e la valutazione delle offerte con responso che non dovrebbe comunque ar-

rivare prima di fine anno.

Il dettaglio delle buste non è conosciuto, ma a quanto si legge nel comunicato di Infratel, che controlla Infratel, «per ciascuno dei cinque lotti (sono sei regioni, ma Abruzzo e Molise sono in un unico lotto, ndr.) sono giunte due o più offerte». La rete dovrà garantire servizi «a 100Mbps in download e 50Mbps in upload per almeno il 70% delle unità immobiliari

L'ITER

Le buste con le offerte sono state inviate alla società Infratel: l'importo complessivo del bando è di 1,4 miliardi

liari nel cluster C e di almeno 30Mbps in download e 15 Mbps in upload per le restanti unità immobiliari del cluster C e per quelle del cluster D. Sedi della Pa, scuole, presidi sanitari, distretti industriali saranno raggiunti da connessioni oltre i 100Mbps». L'importo è di circa 1,4 miliardi: 439 milioni per la Lombardia, 388 per il Veneto, 232 per l'Emilia-Romagna; 222 per la Toscana e 123 milioni per Abruzzo e Molise.

A queste condizioni, a quanto risulta al Sole 24 Ore, a questo ban-

do pubblicato il 3 giugno e passato attraverso una fase di prequalifica, a presentare offerte sono state Telecom (in raggruppamento temporaneo d'impresa con altre società), Enel Open Fiber, Estra Spa e un raggruppamento temporaneo di imprese fra Retelit, Eolo ed Eds. Questi ultimi sono gli unici ad aver comunicato che «l'offerta è stata presentata unicamente per l'Emilia Romagna, regione in cui le tre società partecipanti l'RTI vantano una presenza storica ed un elevato livello di conoscenza del territorio».

La gara va ora avanti nonostante la richiesta di sospensiva da parte di Fastweb che è stata rigettata sia dal Tar del Lazio, sia dal Consiglio di Stato. Domani al Tar del Lazio si discuterà del ricorso di Telecom, con richiesta di sospensiva. Fastweb ha contestato la penalizzazione, nel bando, per gli operatori verticalmente integrati. Telecom ha contestato invece il meccanismo legato ai prezzi, che ritiene penalizzante per se stessa essendo la società l'unica a essere sottoposta a prezzi regolamentati. Il 14 dicembre ci sarà la discussione di merito per Fastweb. Ed è probabile che il Tar, se come si pensa dovessero rigettare la sospensiva richiesta da Telecom, possa accorpate le due discussioni.

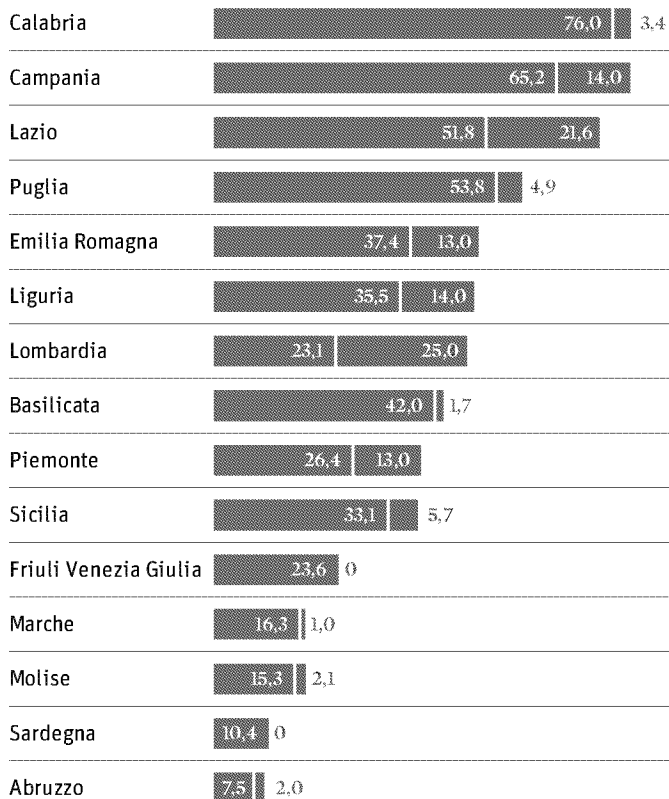
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le principali regioni

La percentuale delle unità abitative raggiunte dalla banda ultralarga (a 30 Mbps e a 100 Mbps) in Italia e nelle varie regioni

■ % 30 Mbps ■ % 100 Mbps



Fonte: Mise - Sito web Piano strategico Banda Ultralarga

La lettera

I top manager dell'acciaio scrivono ai governanti europei: salvateci dal dumping cinese

(m.bor.) L'industria siderurgica si appella ai governanti europei per arginare l'invasione dell'acciaio cinese (e in generale a basso costo). Lo fa con una lettera di 58 amministratori delegati e presidenti delle più importanti società siderurgiche e associazioni italiane ed europee — da ArcelorMittal Europe a Federacciai (nella foto il presidente Antonio Gozzi), dall'Ilva in amministrazione straordinaria a Edelmetall — inviata ai Capi di Stato e di governo in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre per chiedere sostegno su temi fondamentali per la loro

competitività, dallo status di economia di mercato della Cina a misure più efficaci e rapide per ristabilire un commercio equo, fino allo scambio di quote di emissioni. Temi ad altissima tensione politica, in particolare quello dello status di economia di mercato rivendicato per la Cina, cui i manager chiedono di applicare un «regolamento di antidumping europeo rivisto che includa i cinque criteri di economia di mercato dell'Ue, con l'onere della prova nei casi di dumping a carico degli esportatori verso l'Unione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministero della Giustizia. La circolare del 3 ottobre chiarisce come utilizzare il fondo varato con il dm del 15 luglio

Avvocati d'ufficio, paga il Fisco

Parcelle per gratuito patrocinio compensate con imposte e contributi

Guglielmo Saporito

Lo Stato paga i propri debiti ammettendo la **compensazione con imposte e contributi**. Il meccanismo, già previsto per le detrazioni spettanti per lavori finalizzati al risparmio energetico (legge di stabilità 208/2015), opera dal 17 ottobre anche per gli **avvocati** che hanno difeso soggetti ammessi al **gratuito patrocinio** (si veda il Sole 24 ore del 16 luglio). Le liti civili, penali, tributarie e amministrative esigono una difesa tecnica, che è onerosa. Se mancano requisiti di reddito (euro 11.528) e la pretesa giudiziaria non è palesemente infondata, si può attivare una procedura di "gratuito patrocinio" attraverso l'Ordine degli avvocati, o direttamente all'ufficio del magistrato penale. Al termine del processo, indipendentemente dall'esito della lite, l'avvocato designato come difensore viene remunerato dallo Stato, il quale attinge da

uno specifico capitolo di bilancio denominato "spese di giustizia".

Con decreto del 15 luglio il fondo per le spese di giustizia destinato a remunerare le prestazioni degli avvocati è stato dotato di 10 milioni di euro e, con circolare del 3 ottobre il ministero della Giustizia, ha chiarito i meccanismi del pagamento. Imposte dirette e indirette, tasse e contributi da pagare per i dipendenti possono essere pagati, dagli avvocati che hanno ottenuto un decreto di liquidazione per patrocinio prestato gratuitamente, utilizzando una procedura informatica. Si tratta della stessa procedura che ammette le compensazioni per i fornitori dello Stato (Dl 35/2013) e per le imprese che hanno eseguito lavori di riqualificazione energetica a favore di condomini con esiguo reddito (legge 208/2015). La circolare rende compensabili tributi e contributi previdenziali degli avvocati, con

quanto dovuto dall'erario agli avvocati stessi, in qualsiasi data i crediti siano maturati.

La compensazione dei crediti degli avvocati può anche essere parziale, quindi è possibile pagare mediante compensazione i debiti verso l'erario o verso gli istituti previdenziali anche se il credito del professionista è di importo superiore a quanto si chiede di compensare. Il professionista dovrà attivarsi con fattura elettronica oppure fattura cartacea registrata su piattaforma elettronica. Dell'avvenuta registrazione, detta piattaforma darà notizia agli interessati. Gli adempimenti a carico dei professionisti che intendono fruire della compensazione riguardano quindi la registrazione sulla piattaforma elettronica, una serie di dichiarazioni (con modalità telematiche di firma digitale) di responsabilità circa l'avvenuta liquidazione da parte dell'autorità

giudiziaria e la mancata loro opposizione a tale liquidazione.

I tempi previsti dalla circolare vanno dal 17 ottobre 2016 (invio delle richieste) al 30 novembre dello stesso anno: successivamente, la piattaforma elettronica elaborerà l'elenco dei crediti ammessi in compensazione con relative comunicazioni sia ai professionisti che all'Agenzia delle entrate e agli enti di previdenza. La richiesta di compensare debiti verso l'erario non esime dalla rispetto dei tempi di pagamento: sarà quindi necessario che il professionista tenga ben presenti le scadenze, poiché vanno rispettate indipendentemente dal sistema di pagamento.

Diversamente, al danno di attese spesso pluriennali, si potrebbe aggiungere la beffa di sanzioni per omesso o ritardato pagamento a causa del ritardo nel certificare la compensazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

